

Slooi

Trento

NOCIVITA' E MORTE

« Il cadavere del capitalismo va in sfacelo in mezzo a noi, appestando l'aria e avvelenando la nostra vita, avvolgendo tutto quello che è nuovo, fresco, giovane e forte con mille fili e legami di tutto quello che è vecchio, moribondo e cadente ».

V.I. LENIN

Affrontando il problema della nocività in fabbrica, bisogna subito distinguere una forma di nocività, quale è quella tradizionalmente intesa, legata all'ambiente di lavoro (sostanze tossiche, fumi, polveri, rumori, ecc.) da quella legata più ampiamente all'organizzazione capitalistica del lavoro.

È indubbio che, in ultima analisi è questo secondo tipo di nocività a incidere più profondamente sull'equilibrio psico-fisico del lavoratore. Ne fa un essere alienato, un pezzo della macchina produttivistica staccato completamente dal fine del suo lavoro e soggetto all'usura continua che su di lui provoca un uso inumano della sua forza-lavoro, come è quello capitalistico, legato solo al profitto della classe dominante. Va sottolineato a questo proposito che tendenzialmente una riduzione di nocività tradizionale oggi è anche diretto interesse capitalistico: da una parte perché questo coincide con un necessario progetto di ristrutturazione tecnologica in una fase di accelerata concentrazione di capitale, dall'altra per evitare un troppo rapido scadimento della forza-lavoro, che si ribalta in un forte aumento dei costi sociali (pensioni, previdenza sociale, ecc., nel quadro dell'integrazione Stato-Capitale). Nella fabbrica di tipo nuovo accanto ad una modesta riduzione dei tossici e quindi delle malattie professionali in senso classico, si avrà un forte aumento delle malattie psico-somatiche con alterazioni delle funzioni intestinali, circolatorie, e neurologiche, in rapporto al nuovo tipo di sfruttamento intensivo.

Nel Trentino vi è una situazione assai arretrata: in molte fabbriche (SLOI, PRADA, ITALCEMENTI, cave di porfido, ecc.) si incontrano:

— **LA LINEA PADRONALE** più reazionaria e repressiva, che preferisce « pagare » (poco) la nocività piuttosto che rinnovare o adeguare gli impianti vecchi, malandati, costruiti nello spreco più assoluto della salute degli operai.

— **LA LINEA SINDACALE** più arretrata che propone e permette ancora la « monetizzazione » della salute, facendo accettare la nocività agli operai e facendoli accontentare di qualche indennità (generalmente molto scarse).

— **UNA POLITICA « PUBBLICA »** (Regione, Provincia, Comuni) che favorisce questo supersfruttamento, offrendo enormi « aiuti » finanziari ed altri incentivi ai padroni, senza alcuna imposizione e controllo al loro utilizzo.

Affrontando il problema della nocività nel Trentino feudale, possiamo dire che: i padroni sfruttano la forza-lavoro nella fabbrica per ricavarne il massimo profitto col minimo costo. Ciò viene ottenuto con mezzi tanto più spietati ed inumani quanto più inesperti ed affamati di lavoro sono gli operai.

L'ESEMPIO PIU' EVIDENTE DI UNA FABBRICA IL CUI AMBIENTE DI LAVORO E' PARTICOLARMENTE NOCIVO E' LA S.L.O.I. (Società lavorazioni Organiche Inorganiche), PRODUCE PIOMBO TETRAETILE (PT).

1940: durante la seconda guerra mondiale la Sloi inizia l'attività come fabbrica ausiliaria dell'aeronautica militare (produzione di piombo tetratile per combustibile aereo). La fabbrica, inizialmente costruita a Ravenna funziona dal 1936, nel 1938 iniziano gli studi per impiantarla a Trento e nel 1940 vi viene trasferita. È interessante sapere che fino al 1951 lo stabilimento di Trento era l'unico del genere in tutta Italia. Adesso ce ne sono altri due. Si è a conoscenza della sua pericolosità fin da quegli anni; infatti un medico consulente del padrone scrive nel 1942:

« ... un lotto di cavie tenuto nel reparto dove lavorano gli operai della produzione e distillazione del PT presentava già poche ore dopo una diminuzione della vivacità e arruffamento del pelo; dopo 24 ore tremanti generalizzati; abbassamento della temperatura. Dopo circa 36 ore iniziano fenomeni di eccitazione motoria, movimenti di trotto, convulsioni. Verso la fine del secondo giorno cominciano a trascinarsi penosamente, trascinando gli arti, cadono; poi muoiono. »

A proposito degli operai intossicati e denunciati all'ente infortuni, « le cifre dei denunciati, cifre più gravi, non rispecchiano il numero reale degli avvelenamenti lievi, in quanto la quasi totalità dei casi ne è colpita. Ci si limita a denunciare i casi meno lievi. Se si dovesse denunciare tutti i casi, lievi e sospetti, la fabbrica dovrebbe chiudere, sospendendo una produzione indispensabile alla aviazione in pace e soprattutto in guerra » (!).

La situazione è oggi molto diversa da quella degli anni '40?

Nell'immediato dopo guerra le condizioni di lavoro sono molto migliori rispetto a quelle attuali: turni di sei ore, medico di fabbrica scelto dalla Camera Confederale del Lavoro in accordo con la Commissione Interna di fabbrica. Queste condizioni riflettono la situazione di forza e di potere della classe operaia vittoriosa e organizzata della Resistenza.

Successivamente, la situazione degli operai Sloi va progressivamente peggiorando: nel 1956 vengono introdotti turni di otto ore approvati da una commissione medica e i ritmi aumentano in modo vertiginoso (da una carica ai reattori ogni sei ore si passa a 10-11 cariche nel 1970).